

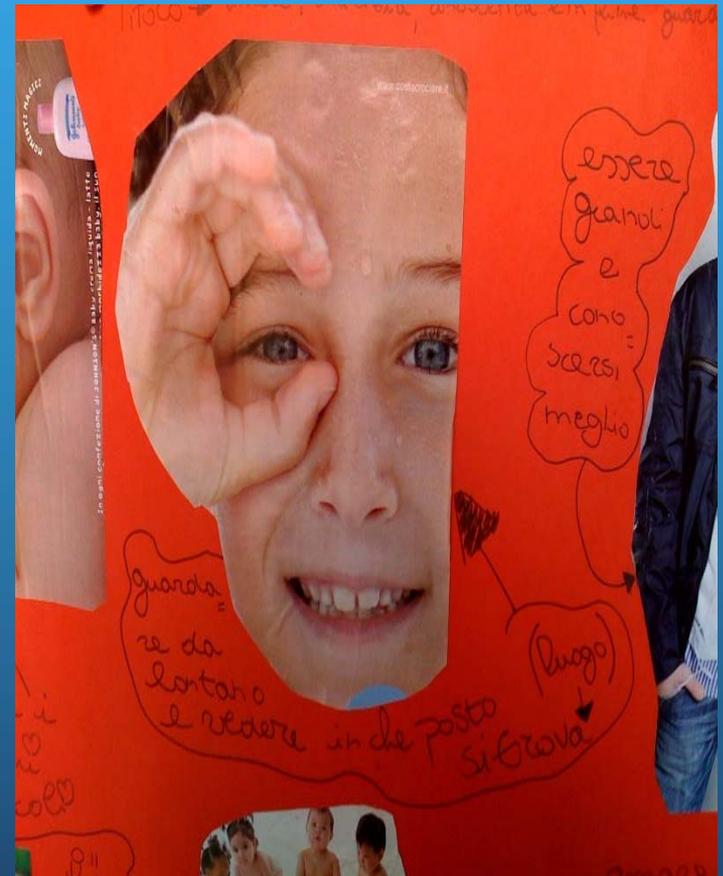
Essere in un gesto...

L'esperienza del gruppo con ragazzi adottati

Bologna 13 Aprile 2012

Dott. Massimo Maini

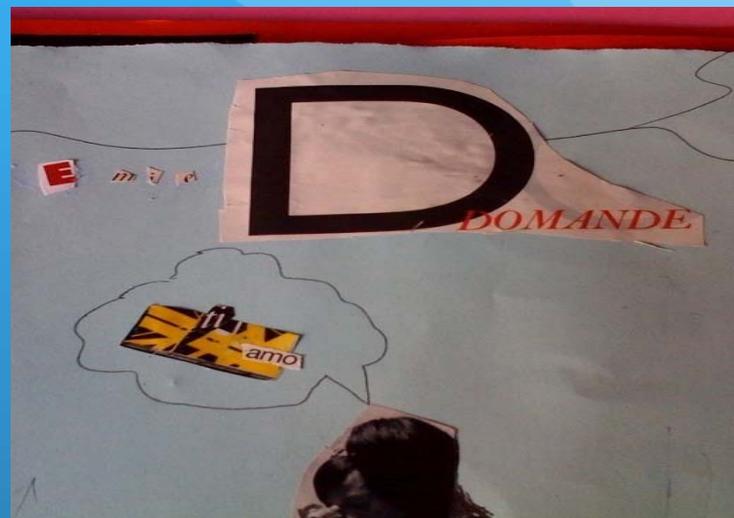
Dott.ssa Daria Vettori



Dalla preoccupazione allo stupore...

“...per discutere con gli altri, perché mi piace...”

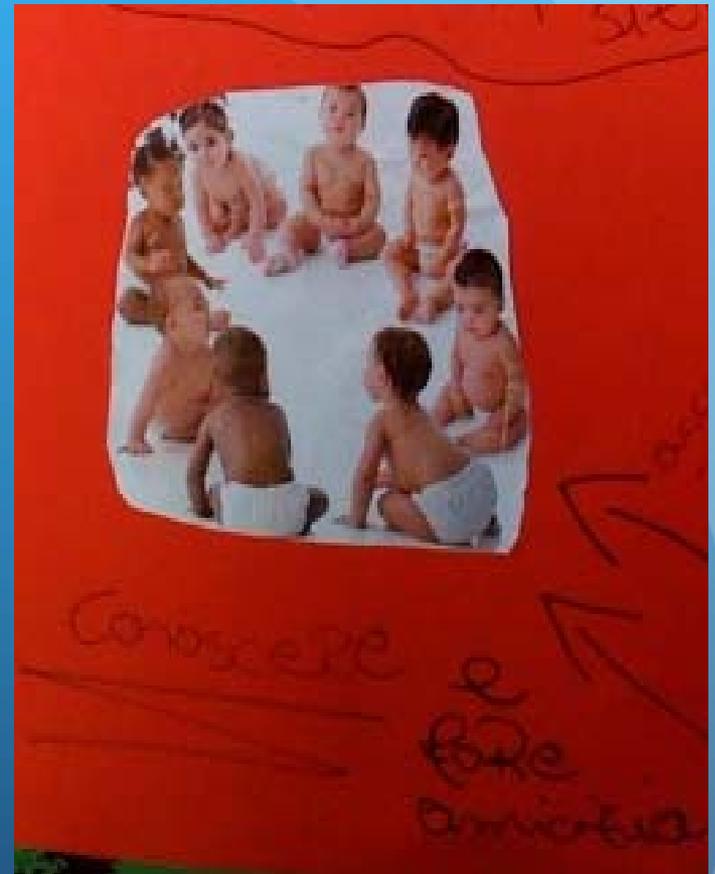
Sono qui perché mi interessava e mi andava...”



Il gruppo come spazio *intercorporeo e intersoggettivo*

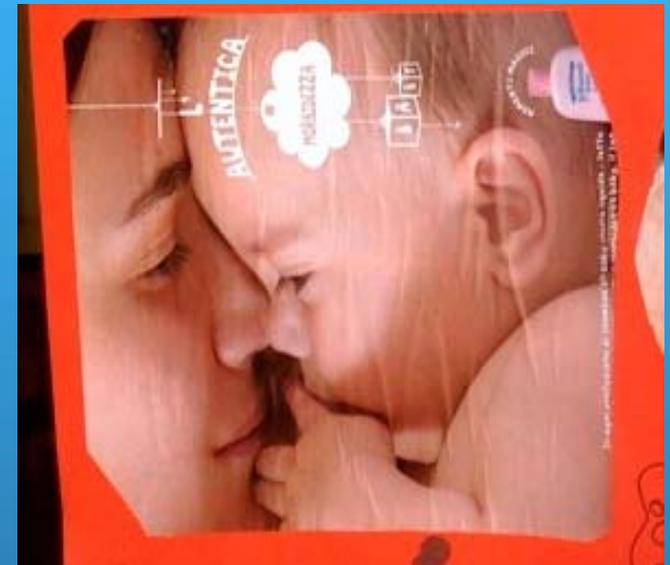


Secondo me il gruppo è un buon strumento per comunicare sentimenti ed emozioni che forse da solo non si riesce a dire...
In compagnia forse si ha della forza in più” (R. 13 anni)



“Noi siamo qui perché non è necessario dire tutto perché lo sappiamo già....”

Le espressioni affettive raccontano i nostri pensieri e le nostre esperienze. Lo stesso vale per i gesti e i movimenti degli altri: possiamo sentire noi stessi muoverci in quel modo



Lo sentiamo nel nostro corpo e lo percepiamo nella nostra mente, insieme. Possiamo addirittura percepire l'esperienza di un intero gruppo di persone. Il nostro sistema nervoso è costruito per agganciarsi a quello degli altri esseri umani, in modo che possiamo fare esperienza degli altri come se ci trovassimo nella loro stessa pelle

D. Stern, 2004



Il gruppo è divenuto, in tal modo, uno spazio intersoggettivo d'elezione dove gli scambi, tra il piano simbolico e quello reale, sono stati originati da una intercorporeità vissuta e condivisa che ha attivato una comunicazione più "antica" di ogni parola possibile.

Essere adottati. Essere abbandonati



Noi gli abbiamo raccontato tutto quello che sapevamo...ma non sapevamo quasi nulla!” (Mamma di F, 13 anni).

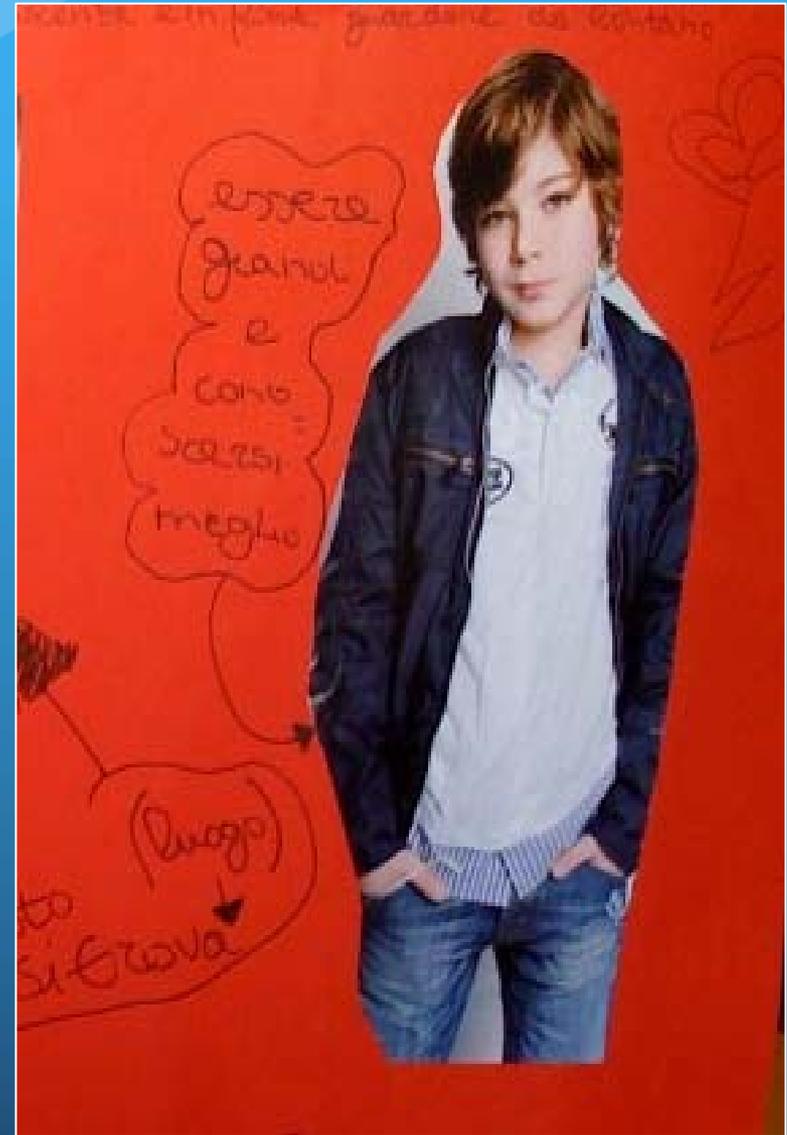


Evidenziano come la pre-adolescenza abbia segnato un passaggio fondamentale: un “riconoscimento” di qualcosa che già esisteva dentro di loro, una sensazione del corpo che li portava a ricercare qualcuno che potesse capire al di là delle parole e dei significati...

Qualcuno disposto ad entrare con loro nella sfera del possibile...

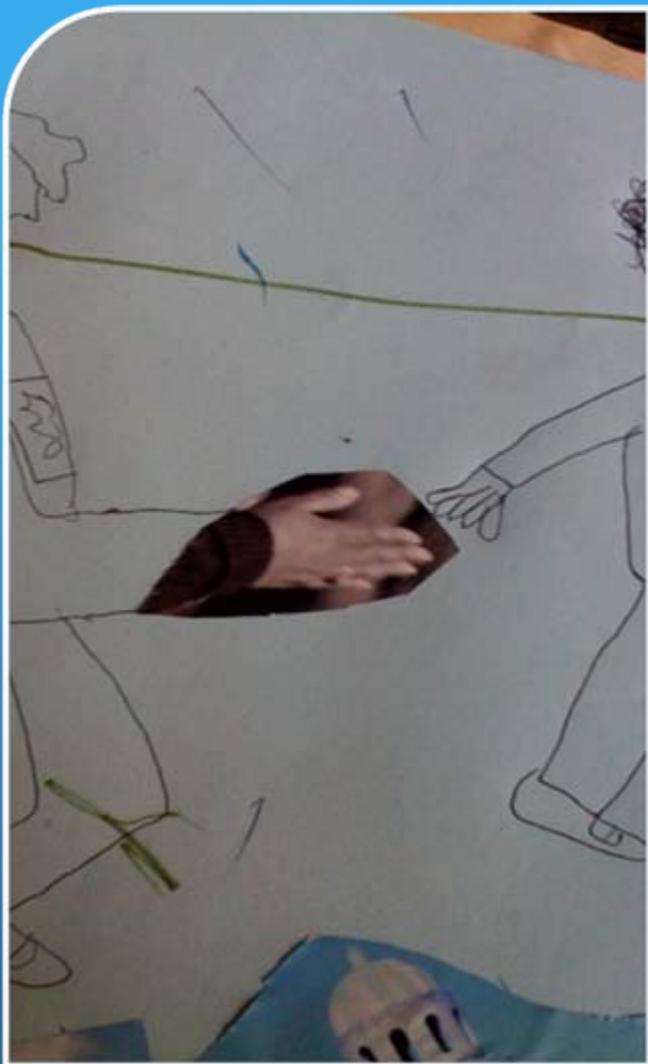


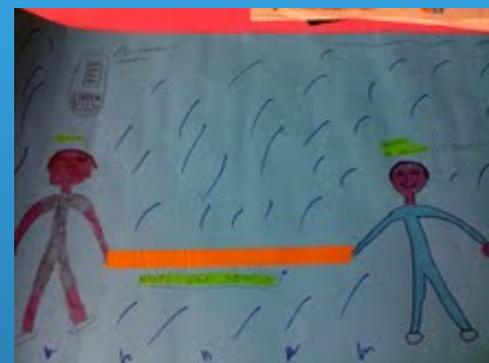
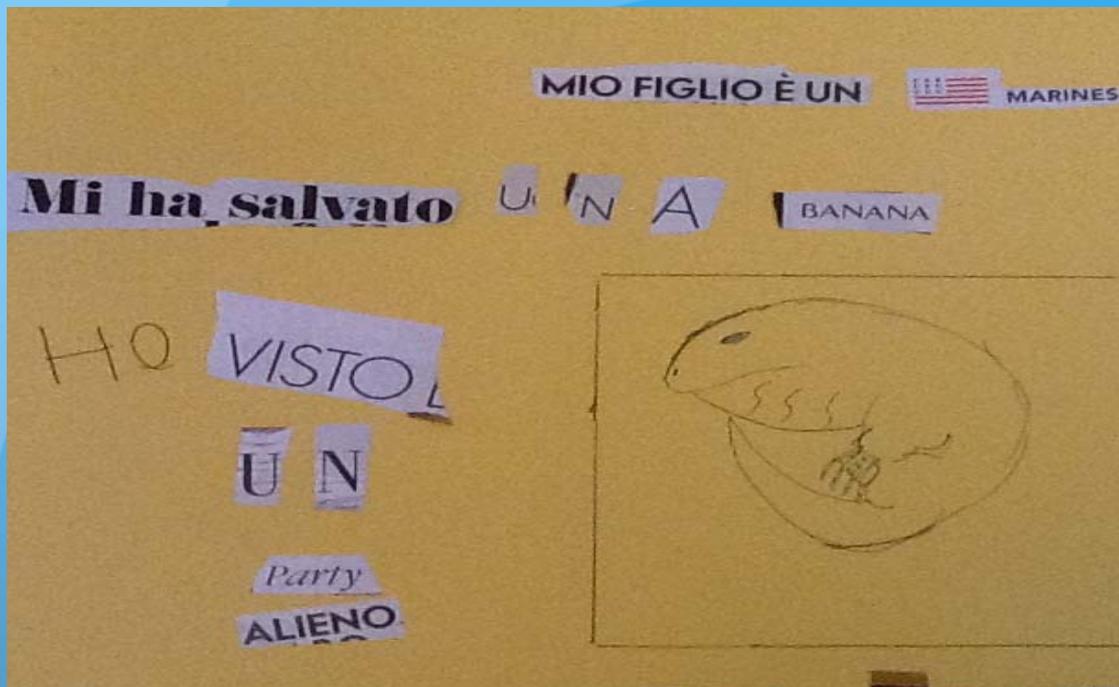
Rispecchiarsi nell'altro può fare troppo male e dunque spesso, inconsciamente, questi ragazzi, profondamente amati e desiderati da chi li ha accolti, rischiano di essere lasciati soli a convivere con quella parti antiche, misteriose del loro passato.



Dal corpo alle parole...

- ✓ STUPORE E MISTERO
- ✓ CERCHIO
- ✓ I GENITORI NATIVI
- ✓ ESSERE «DATI VIA», ESSERE AFFIDATI
- ✓ ORIGINI E APPARTENENZA
- ✓ SOMIGLIANZE E DIFFERENZE
- ✓ SENSAZIONI E RICORDI
- ✓ VERGOGNA E ORGOGLIO
- ✓ DOPPIO E UNO
- ✓ MINACCIA E DONO





LE DOMANDE E LE RISPOSTE...

Chissà se mia madre nativa si ricorda quando è il mio compleanno?"

"Ma certo che si. Certo che si ricorda, sei nato tu?"

(L. 13 e F. 14 anni)